

Infermieri malati, "contagiato" il Pertini

Dopo i casi al Sant'Eugenio, Grassi e San Filippo Neri, si allarga l'agitazione

L'assessore Battaglia
al nosocomio
del Trionfale: piano
col Governo per 600
precari e atipici

di MAURO EVANGELISTI
ed ELENA PANARELLA

L'epidemia si allarga dal San Filippo Neri ad altri ospedali. Primi segnali anche all'ospedale Pertini. E la pioggia di certificati inviati da centinaia di infermieri un primo risultato l'ha ottenuto. Dopo il caso clamoroso del San Filippo Neri (115 malati), dove la direzione ha dovuto chiudere le sale operatorie e ha chiesto l'intervento della Procura, l'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia, ieri mattina è corso a incontrare i sindacati della struttura di via Martinotti. Se dietro quei certificati c'è davvero una protesta, è giusto criticarla, fanno sapere i sindacati e l'Ordine degli infermieri. Intanto, però, ieri l'assessore Battaglia ha dovuto spendere alcune promesse di fronte alla rabbia che serpeggia. La prima: chiederà al Governo una deroga del blocco delle assunzioni degli infermieri. Dice Battaglia: «Stiamo lavorando insieme al Governo per affrontare il tema della stabilizzazione di un primo blocco di 600 lavoratori precari e con posizioni contrattuali atipiche, e di una tranche di nuove assunzioni in deroga al blocco imposto dalla Finanziaria (infermieri, tecnici sanitari di radiologia e anestesisti)». La seconda: chiederà un incontro al Governo per affrontare il problema dei tagli che, a causa del piano di rientro, incidono nelle buste paga. Battaglia, in un comunicato, spiega: «M'impegno per ottenere un confronto con il Governo e i sindacati sulla norma della finanziaria che ha

Nell'ospedale di Pietralata azioni a singhiozzo: certificati di pochi giorni per mettere in crisi l'organizzazione del servizio senza chiudere i reparti
Malcontento anche all'Umberto I e al Santo Spirito

imposto la revisione dei fondi contrattuali. In ogni caso la rigorosa applicazione del piano di rientro non può pregiudicare la garanzia assoluta di tutti i presidi sanitari e dei livelli sanitari di assistenza». Fin qui le promesse. Ma la rabbia degli infermieri non si è placata.

Spiegava ieri pomeriggio il dirigente di una Asl: «Stiamo parlando di persone che guadagnano fra i 1.200 e i 1.400 euro al mese. Ora perderanno gli incentivi della contrattazione integrativa 2007. È prevedibile una rivolta». E fra i sindacalisti ostili alla "battaglia dei certificati", come Cesare Ciazza, della segreteria della Cgil, viene osservato: «Si è tirata troppo la corda. Ma crediamo in una forma di protesta che agisca nel rispetto delle regole, per questo giovedì si farà lo sciopero». Lo sciopero: contro la delibera del 15 marzo, che ha tagliato i fondi per i contratti integrativi, ma anche contro il blocco del turn-over e il precariato. Corteo in centro storico. Ma in questo momento il timore principale è un altro: i casi del Sant'Eugenio, del Grassi e ora al San Filippo Neri potrebbero causare un effetto domino. Ieri si paventava una moltiplicazione di certificati all'Umberto I (smentita) e al Santo Spirito (il direttore sanitario, Mauro Goletti, lo esclude). Ma basta varcare il cancello del Pertini per capire che c'è qualcosa che non va. Spiega un infermiere che chiede l'anonimato: «Stiamo agendo "a singhiozzo", certificati per pochi giorni in modo da mettere in crisi l'organizzazione del servizio. Ci criticate? Siamo sempre sotto organico, non sono i nostri certificati il problema principale. E questa ormai è l'unica arma rimasta.

Noi siamo persone responsabili e crediamo nel nostro lavoro, ma qui ci stanno toccando pesantemente lo stipendio». Toni differenti dalla Federazione degli ordini degli infermieri, in particolare dalla presidente dell'Ipasvi, Annalisa Silvestro: «Sono molto preoccupata per quanto avviene al San Filippo Neri e invito gli infermieri a non utilizzare questa forma di protesta, danneggia troppo i cittadini. Ma non può essere accettabile un blocco del turn-over. Chi lavora 15 ore e non può permettersi un turno di riposo perché richiamato in servizio alla fine poi si ammala veramente...». Amedeo Bianco, presidente della Fnomceo (ordine nazionale medici): «Gli infermieri non si tirano mai indietro. Quanto è avvenuto è il segno che non ce la facevano più e hanno scelto di attirare l'attenzione sul loro lavoro».